

Nota Storica

L'odierna piazza Stradivari è frutto di una stratificazione storica che ha visto, soprattutto con gli interventi realizzati sul finire degli anni trenta, pesanti sostituzioni del preesistente tessuto edilizio e modificazioni dei rettilinei viari di accesso e di contorno.

Si contraddistingue per la conformazione planimetrica ad "elle" rovesciata con sviluppo lungo le direttrici nord-sud ed est-ovest e per la tradizionale vocazione commerciale rimarcata anche dalla presenza storica del mercato ambulante.

Denominata "Platea Capitanei" dal sec. XIV al sec. XVI, in quanto vi sorgevano la torre ed il palazzo occupato dal Capitano del Popolo nel 1270, è citata nella celebre pianta di Antonio Campi del 1583 col nome di "Platea Parva", più tardi tradotto in "Piazza Piccola", per indicarne la fisionomia di luogo raccolto, quasi appendice di "Platea Maior" o "Piazza Maggiore", l'odierna Piazza del Comune.

All'epoca Piazza Piccola si trovava ad una quota di terreno ancora più inferiore dell'attuale rispetto a Piazza Maggiore. Quest'ultima godeva infatti di una naturale posizione sopraelevata rispetto al resto della città che le conferiva, come è stato detto, "uno splendido isolamento monumentale" e "un carattere riposante e mistico". La zona di centro cittadino vicino alle due piazze si caratterizzava per la presenza di attività mercantili e artigianali eterogenee, svolte per lo più sotto i portici che allora correavano, per tratti discontinui, da via Platina dietro il duomo fino in Piazza Piccola. I portici erano il centro della vita urbana e del commercio, erano frutto dell'espansione dell'antico isolato e delle botteghe sulle aree pubbliche.

Nella restituzione planimetrica della città desumibile dalle mappe del catasto teresiano del 1723, più dettagliata rispetto alla pianta del Campi grazie all'indicazione delle destinazioni delle singole particelle catastali, è confermata la vocazione commerciale della zona.

Oltre alla presenza di esercizi a sede fissa, tale vocazione era, ed è tuttora attestata dalla presenza del mercato ambulante, già nel 1780 bisettimanale, il mercoledì ed il sabato, come ebbe a stabilire una disposizione sovrana.

A partire dal XIV secolo il mercato, allora con fulcro in Piazza Maggiore, era dislocato nelle attuali via Platina, largo Boccaccino, Mercatello, Mazzini, lato meridionale di piazza Roma, Corso Cavour, via Verdi, Monteverdi, Piazza Pace, via Beltrami, via Gonfalonieri. In piazza Piccola il mercato era oltremodo arricchito dalla presenza di un piccolo mercato coperto (presso le dimore della famiglia dei Dovara, nobili milanesi trasferitisi in città).

Quello del mercato coperto sarà un motivo ricorrente nei primi decenni del XX secolo: un progetto del 1905 ne ipotizzava la realizzazione in piazza Cavour, ora Stradivari, durante il ventennio fascista si pensò invece di realizzarlo nelle vicinanze di piazza Sant'Angelo. Il mercato coperto non verrà però mai realizzato.

La vocazione a mercato della piazza fu definitivamente sancita quando si decise di spostarlo da Piazza del Comune. In quest'ultima ritornerà solo come mercato dei fiori negli anni sessanta e nuovamente qualche anno fa.

Ma in Piazza Piccola si svolgevano anche manifestazioni, feste ed eventi come la giostra in campo in onore di Francesco Sforza, un palio dei cavalli, feste con particolari

illuminazioni per ricevere illustri personaggi in visita alla città, quali l'imperatore Francesco Giuseppe prima e Vittorio Emanuele II poi.

Questo ambito territoriale fu interessato durante il governo austriaco da interventi volti a migliorarne la qualità e la funzionalità. Nel 1831 vengono infatti sistemate la Piazza Maggiore, la Piazza Piccola e le vie contermini. Viene quasi annullato il dislivello esistente con l'abbassamento della Piazza Maggiore e l'innalzamento della Piazza Piccola e con la modifica delle pendenze delle vie adiacenti, agevolando così il transito dei carri. Il centro veniva ripavimentato con ciottoli, trottatoie in granito e marciapiedi con mattoni. In quell'epoca Piazza Piccola era completamente chiusa nel lato meridionale dal complesso edilizio costituito dal Palazzo Comunale, su cui si appoggiava la struttura dell'antico carcere, e dal Palazzo Pretorio (poi Palazzo Galizioli), allora sede del Tribunale. Sugli altri lati della Piazza si affacciavano edifici di due o tre piani con portici e botteghe al piano terra. Solo nella seconda metà dell'ottocento viene aperta la via Lombardini separando il Palazzo Comunale dal Palazzo Pretorio mediante la demolizione della porta di accesso a quest'ultimo fabbricato e l'utilizzazione del cortiletto del Tribunale. Venne così creato il collegamento tra piazza Piccola con l'attuale piazza Pace, all'epoca Piazza del Lino.

Nel 1859 la città intitolò la piazza Piccola a Camillo Cavour tributando allo statista piemontese il giusto merito per l'efficace opera diplomatica decisiva alla liberazione della Lombardia dall'Austria. Sul lato est della piazza, davanti agli edifici porticati (ex case di S. Croce) farà bella mostra dal 1880 al 1939 il monumento a Vittorio Emanuele II, opera dello scultore milanese Selleroni.

Nel 1873 vengono abbattuti i portici meridionali di Piazza Piccola con la conseguente ricostruzione in falso antico della facciata secondaria del Palazzo Comunale. Le trasformazioni edilizie degli edifici prospettanti la piazza effettuate durante l'ottocento sono comunque di lieve entità: piccoli rifacimenti dei fronti e qualche sopralzo. Ben più consistenti sono le trasformazioni operate durante il regime fascista: trasformazioni edilizie, urbanistiche e funzionali. Anche gli edifici che circondavano l'allora Piazza Cavour saranno interessati da un processo di sostituzione capillare di edilizia diffusa che investirà il centro storico. E' un processo ottenuto con il coinvolgimento da parte degli amministratori pubblici di grossi enti finanziari. Con l'esigenza di rettificare i profili stradali e di risanare l'abitato "vecchio e insalubre" vengono espropriati i piccoli proprietari con conseguente cessione del terreno per la ricostruzione a potenti operatori economici, gruppi finanziari, bancari e assicurativi nazionali. Ma oltre alle esigenze dichiarate c'era la necessità di imprimere alla città un segno tangibile della nuova cultura urbanistico-edilizia e di garantire spazi ed edifici funzionali alle esigenze del regime. E' in questo contesto che matura la proposta del Piano Gamba (1929) di ampliare la piazza per crearvi la piazza Littoria. Doveva servire ad ospitare le oceaniche adunanze popolari e voleva essere un luogo vitale ed alternativo al vicino centro religioso. La proposta implicava la distruzione dei portici cinquecenteschi. A tale soluzione si oppose, con successo, la Soprintendenza ai monumenti. Maturò allora l'idea di sostituire il progetto con una soluzione "più contenuta": la nuova piazza sarebbe stata realizzata davanti al palazzo delle Poste Centrali, previa demolizione dell'edificato esistente su quell'area. L'ingegner Gamba si era poi posto il problema di alleggerire il peso del traffico proveniente da Porta Po, spostando l'asse di penetrazione da Corso Vittorio Emanuele

su Via Tribunali e Via Boldori. Questa soluzione avrebbe risparmiato l'allora Piazza Cavour.

Ma nel 1937 con la variante al piano, nota come variante Ranzi dal nome dell'architetto comunale proponente, venne riproposta, grazie anche all'abrogazione del vincolo monumentale da parte del ministero centrale, la soluzione originaria di Piazza Littoria localizzata sull'area di Piazza Cavour e una diversa soluzione del transito veicolare.

Secondo la variante, piazza Littoria doveva essere delimitata a nord dal Palazzo dell'INFPS (Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale), a sud dal nuovo edificio della RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà), a est dall'erigendo edificio delle Corporazioni e ad ovest da un grattacielo di 10 piani, da costruire sull'area dove poi sorgerà il palazzotto della Banca d'Italia. Nel frattempo nel 1930 era stata demolita la casa isolata posta sul lato ovest di piazza Cavour con affaccio su corso Campi e, fra il 1934 ed il 1936, sul lato sud della piazza era stato costruito il mastodontico edificio della RAS previa demolizione del Palazzo Galizioli, già Palazzo Pretorio. La variante urbanistica prevedeva poi che Piazza Cavour, oltre a trasformarsi in una gigantesca piazza per le adunate, diventasse anche una sorta di grande rondò intorno cui far circolare le auto dirette verso il centro. Nel 1938 avevano inizio le opere di demolizione dell'isolato residenziale/commerciale posto ad est della Piazza Cavour. Sul sedime dei vecchi edifici porticati si costruì, con ultimazione nel 1941, il nuovo palazzo delle Corporazioni, attuale sede della Camera di Commercio. Quasi contemporaneamente veniva demolito (1937) anche l'isolato a nord-ovest di piazza Cavour per costruirvi il Palazzo dell' INFPS, edificio ora delimitato dalle vie Gramsci – Verdi – Capitano del Popolo e Corso Cavour. Le massicce opere di demolizione imposero il trasferimento di parte del mercato ambulante da Piazza Cavour a Piazza Marconi. Ma il sopraggiungere del secondo conflitto mondiale determinò una brusca interruzione del progetto di realizzazione della Piazza Littoria. Restavano da demolire le case poste sull'isolato centrale (l'attuale ex Casa di Bianco) con i suoi portici e ciò che rimaneva dell'antica Torre del Capitano. Erano gli ultimi baluardi al completamento dell'opera di regime. Nel dopoguerra il destino da riservare a queste vestigia del passato vide confrontarsi due posizioni contrapposte. Parte dell'opinione pubblica ne invoca la definitiva demolizione per ragioni di decoro in quanto quelle vestigia si risolvevano in buona parte in un ammasso di ruderi e detriti. Ad essa si contrapponevano gruppi di intellettuali che caldeggiavano il mantenimento dei portici e della Torre del Capitano. La Sovrintendenza impose il restauro della Torre ed il mantenimento del fronte prospettante la piazza coi portici cinquecenteschi. L'isolato venne conservato fino alla fine degli anni sessanta quando con la costruzione del Palazzo della Casa di Bianco si procedette alla demolizione dei fabbricati mantenendo la facciata verso l'allora Piazza Cavour con i portici, sotto i quali sono state ricavate le vetrine. Fu anche sistemato quello che restava della antica Torre del Capitano. L'attuale definizione dell'isolato è il frutto di un recente intervento di risanamento e ristrutturazione, oggetto di vivace dibattito in città soprattutto per la soluzione progettuale del prospetto su via del Capitano del popolo.

Tra il 1957 e il 1960 venne costruito in via Verdi, dove sorgevano abitazioni a 2 o 3 piani con sottostanti botteghe e antichi negozi, il palazzotto-fortezza della Banca d'Italia con allineamento al palazzo delle Poste. Tra le varie soluzioni progettuali presentate quella poi realizzata ha recepito le indicazioni e prescrizioni della Sovrintendenza e

della Commissione artistico-edilizia comunale. Si pretese che il rivestimento esterno fosse effettuato con pietra lavorata alla punta o alla martellina anziché in cotto e che fossero snelliti i pilastri del porticato prospettante piazza Cavour.

Qualche anno dopo furono autorizzate nel 1963 la costruzione del fabbricato residenziale in via Gramsci angolo via Bordigallo e nel 1966 la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso banca (Banca provinciale Lombarda), uffici e residenza in via Gramsci angolo Lanaioli, lato nord di piazza Cavour. Anche in questi casi furono abbattute i preesistenti edifici porticati con spostamento planimetrico dei fronti per allargare via Gramsci e riproposizione dei portici.

Piazza Cavour fu oggetto negli anni sessanta di interventi non collegati di sistemazione che, conservando la caratteristica di piazza posta all'incrocio delle vie Gramsci ed il proseguimento della via Baldesio fino a corso Vittorio Emanuele II, assicuravano il transito automobilistico nelle due direzioni.

Nello spazio di piazza Cavour antistante la Casa di Bianco venne sostituito l'acciottolato con un giardino alberato in cui trovarono posto sul lato est una fontana sormontata da una scultura raffigurante un putto a cavalcioni di una tartaruga e sul lato ovest un monumento con la statua in bronzo di Manteverdi, opera dello scultore Priori, fatto erigere dall'associazione Trait d'Union nel 1967 in occasione del IV centenario della nascita del musicista.

La porzione di piazza antistante il palazzo della Camera di commercio venne sistemata con parti a giardino alberato e lastricatura centrale in cubetti di porfido, utilizzata prima come parcheggio poi come luogo di sosta attrezzato con panchine.

Gli "scempi" commessi nel tempo sugli edifici prospettanti la piazza fecero balenare a qualcuno l'idea della bontà della scelta della quinta verde, se non altro in funzione di barriera visiva.

Così trasformata la piazza venne a perdere la naturale funzione di luogo d'incontro per assumere quella di luogo di passaggio di mezzi e pedoni. Venne anche notevolmente compromessa la sua utilizzazione per lo svolgimento del mercato ambulante tanto che venne dislocato in piazza Marconi. La necessità poi di rendere più funzionale la mobilità del centro storico, particolarmente critica nei giorni di mercato per la maggiore affluenza di utenti, spinse il governo locale a scelte di potenziamento delle aree di sosta. Si decise allora di riportare il cuore del mercato nella sede storica di piazza Cavour, il trasferimento venne effettuato nel 1999. In questo modo si recuperava la piena disponibilità del parcheggio superficiale di piazza Marconi e si poteva procedere, come avverrà dopo qualche tempo, ai lavori, tuttora in corso, di realizzazione di un parcheggio sotterraneo pluripiano.

Ovviamente andava prima riqualificata e rifunzionalizzata piazza Cavour. L'obiettivo dichiarato è stato quello di renderla non solo funzionale allo svolgimento del mercato bisettimanale ma restituirle un ruolo di centro urbano attivo e significativo anche negli altri giorni. A seguito dei lavori la nuova piazza Cavour, "ribattezzata" nel 1999 piazza Stradivari, è stata resa pedonale per meglio integrarla con l'attigua area monumentale, verso la quale mantiene un leggero dislivello risolto con l'inclinazione del piano della piazza. Eliminati i giardinetti, la piazza è stata interamente lastricata e ridisegnata da tre materiali diversi di pavimentazione: la pietra di Lessinia di color bianco, la Sienite grigia e il Porfido trentino rosso aranciato. Elemento base della pavimentazione sono i cubetti

di porfido mentre gli inserti e le pavimentazioni in Sienite ed in bianco di Lessinia si propongono, secondo il progettista, di dare ritmo e scandire gli spazi. La pavimentazione grigia che circonda la ex Casa di Bianco creando uno stacco con la restante pavimentazione in porfido vuole ad esempio demarcare il confine per il posizionamento delle bancarelle, gli inserti di pietra grigia e bianca intendono sottolineare l'incontro dei due bracci della pianta ad "L" della piazza.

Per mantenere vivo il ricordo delle preesistenti alberature sono stati messi a dimora due filari di alberi: un filare sul lato ovest a confine con via Verdi con funzione di filtro divisorio tra traffico veicolare e pedonale, l'altro sul lato est a ridosso della Camera di Commercio.

Al centro del lato lungo della piazza è stata posta una struttura pensilina costituita da un filare di n° 7 pali in acciaio sabbiato, alti 7 metri, sormontati nella parte intermedia da una copertura traslucida che consente di coprire 300 mq. Originariamente doveva essere una copertura leggera e non fissa, allestibile in occasione di particolari eventi, installata direttamente sui montanti d'illuminazione. Per renderla più funzionale alle esigenze del mercato la struttura è stata realizzata con caratteristiche di maggiore solidità. Nella parte inferiore dei pali d'acciaio sono state infatti riunite le strutture tecnologiche per il mercato (attacchi per acqua, luce ecc.), nella parte superiore hanno trovato alloggio gli elementi d'illuminazione.

In prossimità dell'intersezione dei due bracci della piazza è stata collocato il gruppo scultoreo in bronzo raffigurante il maestro liutaio Antonio Stradivari con fanciullo. Si tratta di un'opera contemporanea dello scultore milanese Floriano Bodini donata alla città da una banca locale.

Bibliografia:

- Urbanistica Quaderni. Comune di Cremona Variante generale al Piano regolatore. Forma Urbis a cura di Lamberto Rossi sulla collana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. 2001
- Strade di Cremona di Gianfranco Taglietti. Turrus editrice Cremona 2001.
- Attività di commercio nella Cremona dell'ottocento. Pubblicazione dell'Associazione Commercianti Provincia di Cremona e Archivio di Stato di Cremona. Mostra documentaria con saggio di F. Voltini. 1982.
- Comune di Cremona "Il recupero del tempo perduto" a cura di Mini Galetti 1990.
- Cremona Rifabbricata 126 fotografie di Ernesto Fazioli 1992.
- La città decostruita. Note sull'urbanistica cremonese 1869-1945 di Michele De Crecchio, Ulisse Guglielmetti, Paola Rusca, Massimo Terzi. 1969.
- Luoghi storici del commercio in Cremona . Comune di Cremona a cura dell'Assessorato al Commercio e al Turismo. 2009.
- Cremona momenti di storia cittadina di C. Bertinelli Spotti. M.T. Turrus Editrice 1996.
- Articolo "Il cerchio si chiude mezzo secolo dopo" sul quotidiano Cronaca del 24/1/1997.
- Articolo "Piazza Stradivari" di M.G.Z su rivista mensile A abitare del Novembre 2000.
- Progetto di riqualificazione di Piazza Cavour, realzione dell'arch. Ico Migliore, in atti del Comune di Cremona